

polo in guerra e lo ha guidato, amorevole e forte, a superarlo e a vincere.

Seguono alcune parole del Podestà che illustrano gli scopi del Numero Unico: commosse per devozione e insieme fiere per la consapevolezza di rappresentare il sentimento di Torino per i suoi Principi.

Poi il disegno per la medaglia commemorativa delineato da Edoardo Rubino per le nozze auguste. Bisogna, per meglio vederlo, confrontarlo col ritratto del Re. E allora ne balzano la chiarezza e la freschezza, la serenità composta, la limpidissima armonia delle giovanili figure in cui la fissità degli sguardi indica però una consapevolezza ed una volontà quali soltanto i figli dei due Re soldati possono avere, retaggio e continuazione insieme delle Dinastie gloriose che in Essi si riassumono e si uniscono.

E Pietro Gorgolini, nel suo *saluto* vibrante ne ha bene espressa la giovinezza, primaverile fiorire della Nazione che rinasce, e nel rinascere operoso lancia il « Savoia! » che ne raccoglie tutti i fremiti, e tutti gli impeti ne anima incontro all'avvenire.

Giacomo Grosso ha mandata una pensosa figura: indimenticabile per morbidezza di segno e potenza di sguardo che avvince e affascina per la sua insistente fissità.

Giorgio Ceragioli ha disegnata una « Offer- ta » pura come un sonetto della Vita Nuova, Arturo Foà ha cantato in una lirica preziosa l'amore nato dall'ombra e dal sole, le vite stroncate nell'impeto della battaglia che ora rifioriscono nelle vite frementi di giovinezza degli Sposi: Queste continuazione di quelle nella sacra opera per cui la stirpe si rinnova e rivive e sale alle vette più alte per la continua vicenda delle sue glorie e dei suoi drammi.

E Marcello Arduino ha data l'epopea della « Brabançonne » in alcune *riprese* di prosa vibrante e sonora che pare gittata nel bronzo, conclusi canti di un breve poema nel cui vario andamento risuona il passo pesante dei cavalieri del mille ed è il tumulto delle battaglie recenti e spazia il largo canto della rinascita.

E poi altri poeti, altri prosatori, altri pittori, e con essi i musicisti: Franco Alfano ha offerta una delicata pagina di *Madonna Imperia*, Enrico Contessa una suggestiva serenata nuziale,

e Carola Prosperi ha rievocato tutto un bianco spumeggiare di trine e di veli nuziali ed echi di vecchie canzoni, ed Eugenio Bertuetti ha richiamato visioni e colori d'oriente...

Il volume nato dalla collaborazione di tanti non è più un mosaico di cose belle l'una distinta dall'altra: diventa un tutto unico, in cui le voci ed i colori di tutti si fondono in un sol quadro di meravigliosa varietà che dai toni delicati di Pizio e di Carutti passa alle incisive figurazioni di Felice Vellan di Achille Parachini di Biscarra, alle visioni alpine di Maggi e Reviglione, alle eleganze decorative di Tosalli, alle vivaci fantasie di Gaido di Falchetti e di Nicco, alla forte rievocazione di guerra di Boetto che ai suoi fanti infossati in un camminamento con lo sfondo di reticolati lontani ha infuso una vita di meravigliosa evidenza.

E un solo canto possente, appassionato, si leva dalle valligiane di Meana, dalla contemplazione del Monviso di Ramognini, dai ricordi di Zanzi di Mortari di Luigi di S. Giusto, dalla profonda interpretazione del Piemonte inviata da Filippo Burzio.

Bello nella forma esteriore, degno pel contenuto della fausta circostanza che si voleva celebrare, il Numero Unico della nostra Rivista è stato bene accolto dovunque; le Auguste Persone e le più alte Autorità dello Stato che lo hanno avuto in omaggio hanno espressa la loro lode incondizionata.

Il primo Aiutante di Campo di S. M. il Re ha scritto:

« *Al Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino.* — Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re, secondo il desiderio da Lei espresso, il Numero Unico della Rivista Municipale « Torino », edito a cura di codesta Civica Amministrazione, con la collaborazione del Sindacato Fascista Piemontese degli Intellettuali, in occasione delle Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte.

« La gentile iniziativa è stata molto apprezzata da Sua Maestà, Che ha mostrato il Suo compiacimento per la pregevole ed artistica pubblicazione.

« L'Augusto Sovrano mi ha, pertanto, affidato l'incarico di rendermi interprete dei Suoi